



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2025 / 2026

ROMA - JUVE

ANNO IV NUMERO 6

ASSOCIAZIONE
SPORTIVA ROMA 1927



NOI DAREMO SEMPRE NOIA



“Il primo anno eravamo al settimo posto erano tutti nostri amici. Il secondo anno, che abbiamo messo paura a Torino con il gol annullato di Turone, hanno cominciato a guardarci storto. Noi possiamo avere tutti amici a una condizione: di ritornare al settimo-ottavo posto. Questa legge dell’antipatia e dell’ostilità è una legge che si usa contro chi dà noia. E noi daremo sempre noia”. Con queste dichiarazioni il Presidente Dino

Viola definì il clima che si era instaurato in quel periodo riguardo la Juventus e ai poteri forti, contro cui la nostra Roma ha dovuto confrontarsi.

Roma-Juve era la sfida dei Romanisti: vecchi tifosi, giovani ragazzi o adolescenti. La Lazio era sprofondata tra calcio scommesse, serie B e spareggi per la C. La Juve era il nemico numero uno a livello calcistico.

Sempre sagge le parole del Presidente Viola, dopo la conquista del secondo scudetto a Genova l’8 maggio 1983, quando disse ai microfoni della Rai che quello scudetto avrebbe permesso ai tifosi della Roma di uscire da un incubo, dalla prigionia del sogno. Proprio perché memori di quanto accadde a Torino due anni prima. Ecco, queste parole del Presidente potevano riassumere il sentimento di antijuvenità di ogni romanista.

Anche se, riferendoci sempre a quel decennio storico, tra i Fighters Juve ed i Fedayn Roma si era instaurato un rapporto di amicizia molto forte che, a titolo personale, si è protratto per lungo tempo. Molti ricorderanno la presenza dello striscione “Fedayn Quadraro” in curva Filadelfia in un Juventus-Inter del 1981/82, dopo i famosi scontri del 22 novembre del medesimo anno con gli interisti a San Siro. Rapporto che però era sentito solo dai Fedayn; il Commando Ultras, invece, ha sempre cercato lo scontro con gli juventini sia a Roma che a Torino. Ne è testimonianza un libro dei Fighters, ‘Il Gruppo’, che ricorda così una trasferta nella Capitale: “Al mattino ci siamo visti con alcuni dei nostri amici Fedayn. A venti minuti dalla fine della partita, all’apertura dei cancelli, alcuni CUCS sono entrati in Nord passando all’interno dello stadio, mentre un altro gruppo si accingeva ad entrare dall’esterno. Sicuramente questo è avvenuto perché durante tutta la partita abbiamo dovuto difenderci dalle ripetute schermaglie dei romanisti della Nord. Nonostante fossimo solo undici, siamo riusciti a non farci cacciare pur essendo costretti a rifugiarci verso il fossato. Sicuramente saremmo stati sopraffatti ma per fortuna l’arrivo di alcuni Fedayn ha evitato che lo scontro avvenisse”.

Nel resto degli anni ‘80 si sono spesso registrate assenze o presenze esigue di juventini a Roma, sempre senza striscioni al seguito, mentre la Curva Maratona del Comunale destinata agli ospiti è quasi sempre stata gremita dai nostri colori.

Con l’avvento degli anni ‘90, il movimento ultras ha subito trasformazioni radicali, segnate soprattutto dall’inizio della militarizzazione degli stadi e dall’introduzione delle scorte. Possiamo comunque ricordare trasferte calde al Delle Alpi, ad esempio nel ‘92, con scontri



dal mattino sotto la Nord, ai tempi occupata dai Viking NAB, e anche sotto la Sud Scirea dei Drughì e Fighters con la visita di un manipolo di ultras della Roma. Disordini pesanti e duraturi.

Nel 2001 si possono ricordare enormi tensioni in una delle partite più importanti della nostra storia, ovvero il match in cui venne ipotizzato il terzo scudetto, che si concluse con il pareggio all'ultimo respiro di Vincenzo Montella e conseguente esplosione dei Romanisti arrivati in massa.

A Roma, quando ai tempi c'era il famoso comitato d'accoglienza sotto la Nord, nel 2002 si verificarono scontri per tutto il pomeriggio sul piazzale.

Con il passare degli anni, i divieti e il nuovo stadio della Juve, non c'è più stato quasi nulla di rilevante, se non accese sfide in campo. Come è giusto che sia, come da tradizione: ogni Romanista deve odiare la Juve. Questione di DNA.

MEMORIE ULTRAS



Voci della Curva di ieri e di oggi. In questa occasione "intervistiamo" Mic76

Quale è stata la tua prima partita allo stadio e quali sono stati i tuoi pensieri?

La mia prima volta allo stadio risale al marzo del 1986, in occasione di un Roma-Inter in Tribuna Tevere insieme a mio zio, che era interista. L'unico ricordo che ho della partita è che Cerezo sbagliò due rigori. Per il resto, rimasi completamente affascinato dai colori della Curva e dai suoi cori, che seguì per tutta la durata dell'incontro.

In che anno hai iniziato ad andare in Curva e con quale gruppo è avvenuto il tuo

approccio?

Ho iniziato a frequentare la Curva Sud nel finale del campionato 1989/90 al Flaminio. L'anno seguente feci il mio primo abbonamento ridotto a 100.000 lire. Ricordo che in quel periodo passavo spesso dove erano posizionati i Boys: presi spunto da loro per comprarmi il mio primo bomber con la toppa dell'Italia sulla manica. Diciamo che prima i Boys e poi l'Opposta Fazione sono stati i miei punti di riferimento, pur non avendone mai fatto parte.

Di quali gruppi hai fatto parte nella tua storia di Curva?

Praticamente fino a metà degli anni '90 non ho fatto parte di nessun gruppo, anche se in trasferta portavo diversi standardi (non "pezze"!). Poi, nel 1996 a Praga, ebbi l'opportunità

insieme a un altro ragazzo di portare SAG. Con loro stavamo iniziando un percorso che, di lì a poco, avrebbe cambiato la storia della Curva Sud. Cominciammo a seguire la squadra in casa con lo striscione AS Roma Ultras. Oggi, dopo oltre 25 anni, molti di noi che iniziarono quel percorso sono ancora lì, in basso a sinistra, al solito posto.

Cosa pensi del movimento ultras dei giorni d'oggi?

Anni fa il nostro modo di vivere la Curva era riassunto nel motto: "Tutto per essere, nulla per apparire".

Cosa diresti ai più giovani che iniziano il loro percorso in Curva?

Ai giovani c'è poco da dire: l'importante è che rispettino le regole non scritte di questo mondo. Se lo faranno, si troveranno bene anche nella vita di tutti i giorni.

Come ti organizzavi per le trasferte?

Io ho sempre preferito andare in trasferta in treno. In oltre vent'anni ho constatato l'evoluzione delle ferrovie: dai treni che impiegavano quasi dieci ore per raggiungere Milano, a quelli che oggi ce ne mettono solo tre. Il punto di ritrovo era Roma Tiburtina; aspettavamo il solito treno notturno che arrivava dalla Sicilia e a volte capitava di dover dormire sui portabagagli oppure nella carrozza postale.

Qual è il ricordo più bello nella tua storia di curva?

Il ricordo più bello credo sia legato a quando facemmo la nostra prima coreografia, quella con i Legionari. Realizzammo lo striscione con la scritta: "Tu non vedrai nessuna cosa al mondo maggior di Roma". Solo qualche anno prima, nessuno avrebbe mai immaginato che saremmo riusciti a fare tanto.

Ci vuoi raccontare un aneddoto particolare oppure qualcosa che non pensavi che sarebbe mai successo?

Sicuramente a Londra, nell'agosto 2007, per l' "amichevole" con il West Ham. A fine partita, prima di arrivare alla metro, ci trovammo davanti un muro di Hammers ad aspettarci, con in mezzo un cordone di Bobbies. A un certo punto si scatenò l'inferno: iniziarono a volare decine di bicchieri di birra nella nostra direzione e scoppiò un parapiglia che durò almeno un'ora. Una volta entrati in metropolitana, ritrovammo gli inglesi che erano riusciti a eludere la polizia e ne seguì un'altra mezz'ora di tira e molla. Dopo aver bloccato tutti i treni della linea, riuscimmo a partire verso la stazione di Aldgate East, dove c'erano degli agenti ad attenderci. Una volta usciti cercarono di rassicurarci dicendo che ci stavano portando a un pub dove c'erano altri italiani (tra di noi commentavamo: "A regà, ce se so' bevuti, ma quale pub!"). Ad un certo punto i poliziotti ci lasciarono, dicendoci di proseguire da soli perché il pub era poco più avanti... e nell'incredulità di tutti, davanti al locale trovammo i granata del Torino che erano stati al White Hart Lane per il Tottenham. Vi lascio solo immaginare cosa sia potuto succedere.



**SE MILLE SON LE STORIE...
INQUADRA IL QR CODE**